



Università degli Studi del Piemonte Orientale
Dipartimento di Studi Umanistici



Associazione culturale "Costantino Nigra"

PREMIO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE "COSTANTINO NIGRA" - X EDIZIONE

con



con il patrocinio

Comune di Castelnuovo Nigra

Comune di Castellamonte

SIAC - Società Italiana di Antropologia Culturale

VINCITORI E MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

FABIO MUGNAINI - PREMIO COSTANTINO NIGRA

Fabio Mugnaini, *Al tempo delle feste: etnografie del festivo in Toscana*, Ospedaletto - Pisa, Pacini, 2023.

Il volume di Fabio Mugnaini *Al tempo delle feste: etnografie del festivo in Toscana* (Ospedaletto - Pisa, Pacini, 2023) raccoglie in maniera organica e sistematica contributi su un tema classico dell'etnologia europea, il contesto rituale e festivo, uno dei campi di ricerca privilegiati dall'Autore sin dai suoi esordi di studioso. Ne deriva un quadro ampio e problematico, attento alle trasformazioni occorse nel corso dei decenni, su cui Mugnaini fornisce importanti riflessioni sul piano teorico non solo in riferimento alla festa nella sua dimensione mobile e processuale, così come in genere a ciò che chiamiamo tradizione, ma anche rispetto ai differenti paradigmi da cui dipendono le modalità di osservazione e di interpretazione dei fenomeni festivi, alla luce dei più aggiornati dibattiti nazionali e internazionali. Si apprezzano anche il carattere riflessivo del volume, che esprime compiutamente il rapporto dello studioso con l'oggetto della sua ricerca, e il rigore concettuale, metodologico e argomentativo che lo sostiene.

Per queste ragioni la giuria assegna all'unanimità il Premio Costantino Nigra a Fabio Mugnaini.

OTTAVIO CAVALCANTI - PREMIO ANTONINO BUTTITTA

Una lunga e fruttuosa vita di studi e ricerche in ambito demoeoantropologico disegna il felice percorso scientifico e umano di Ottavio Cavalcanti. La storia delle tradizioni popolari marca un percorso disciplinare che lo ha accompagnato e gli ha permesso di attraversare i mutamenti che la disciplina ha vissuto per più generazioni. Cavalcanti è stato attivo e propositivo maestro, partecipe attivo della seconda parte del Novecento. Rilevante e innovativo è stato il suo contributo al superamento degli infermi apparati teorici, metodologici e tecnici che definivano il quadro epistemico della giovane disciplina. Al tornante del millennio il suo impegno accademico è proseguito con altrettanta generosa creatività scientifica proponendo temi e approfondimenti che sono stati guida e insegnamento per le nuove generazioni di studiosi, accompagnandoli verso il domani della memoria.

Un complessivo e fertile percorso di conoscenza e d'interpretazione critica del farsi dell'umanità ha portato Ottavio Cavalcanti a comprendere, prima della scoperta del cibo da parte dell'accademia, quanto importante e cruciale fosse il lavoro multidisciplinare sull'alimentazione. La lunga bibliografia prodotta nei decenni testimonia del suo inedito sguardo volto al farsi delle scienze gastronomiche. La documentazione visiva dei fatti di cultura, la sperimentazione di nuove tecniche e metodologie nella documentazione e nell'archiviazione critica dei gesti e delle parole della tradizione costituiscono un altro contributo significativo dello Studioso non solo al mondo accademico, sostenuto da un interesse non nostalgico verso la sua terra che lo ha condotto a originali letture antropologiche della storia dei ritmi folklorici della sua Calabria.

Per queste ragioni scientifiche e affettive che hanno scandito una vita spesa bene, la giuria assegna all'unanimità il Premio Antonino Buttitta a Ottavio Cavalcanti.

CARLO PETRINI, GAËL GIRAUD - PREMIO ANTROPOLOGIA ED ECOLOGIA

Gaël Giraud, Carlo Petrini, *Il gusto di cambiare. La transizione ecologica come via per la felicità* - Prefazione di Papa Francesco, Bra, Slow Food Editore - Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2023.

Che esista una crisi ecologica che sta minacciando il mondo è un'evidenza che non sempre è parte della coscienza collettiva dell'umanità. Egoismi, interessi economici, sociali, culturali e politici cercano di fare dimenticare questo problema universale che si fa sempre più urgente e inderogabile. Il libro di Gaël Giraud e di Carlo Petrini si fonda su un serrato e scientifico dialogo fra i due studiosi dell'ambiente e del suo domani, rappresentando un lavoro di riflessione e di ricerca per ripensare alle traiettorie di sviluppo che inchiodano il mondo ad un fatale destino. La manciata di generazioni che hanno calpestato e calpestano la terra, non per produrre ma per meglio stoltamente consumarla, rappresentano lo scenario in cui i due autori collocano i dati. La loro franca e sincera discussione dice senza ambiguità che non possiamo più attardarci a consumare impunemente il pianeta e che dobbiamo operare sulla nostra coscienza affinché il concetto di transizione non sia un alibi per non interrogarsi sul cammino che stiamo percorrendo e verso quale direzione esso ci stia conducendo. La sostenibilità non è l'occasione per comparare il nostro comportamento con il vicino di casa per ecologicamente autoassolverci, perché essa deve essere interpretata adottando comportamenti individuali che mirino a condividere con equa solidarietà le risorse del mondo. Petrini e Giraud, partendo da storie di vita e idealità differenti, ci indicano con un approfondito dialogo, colmo di ragioni e di speranze, una strada certa. Che poi Papa Francesco sia d'accordo sul percorso scientificamente poetico dei due autori, perché parlare di felicità vuol dire fare poesia, la cosa ci rincuora.

Per queste ragioni la giuria assegna all'unanimità il Premio di Antropologia ed Ecologia a Gaël Giraud, Carlo Petrini.

ROSSELLA SCHILLACI - PREMIO DI ANTROPOLOGIA VISIVA

Rossella Schillaci, *Affiorare*, documentario sperimentale in realtà virtuale ambientato in carcere, Mybosswas, Laranja Azul, 2022.

Rossella Schillaci con il documentario *Affiorare/Surfacing* racconta etnograficamente il rapporto madre-figlio nel contesto carcerario italiano. Lo sguardo immersivo scelto dalla regista torinese porta lo spettatore dentro l'istituzione carceraria, un contesto complesso e difficile raccontato con sguardo emico, dal punto di vista dei bambini reclusi insieme alle proprie madri, per colpe che loro non hanno commesso. Un difficile lavoro etnografico, la cui realizzazione è stata possibile dopo aver superato numerosi *Keykeeper*, custodi di chiavi materiali e immateriali. Un'etnografia che è allo stesso tempo filmica ma anche classica: il film nasce nell'ambito di una tesi dottorale condotta presso l'Universidade Nova di Lisbona.

Di particolare rilievo e interesse sono anche le soluzioni tecniche adottate, innovative e originali: le riprese a 360° danno la possibilità allo spettatore di prendere completa visione dell'ambiente carcerario, le grafiche anonimizzano i volti dei bambini al fine di tutelarne pienamente la privacy, l'alternarsi di riprese realizzate in differenti ambienti e contesti carcerari contribuiscono a creare un viaggio nella vita quotidiana, le animazioni creano un ambiente surreale, sommerso, in cui si palesano i ricordi del passato e i sogni per il futuro di bambini e donne reclusi.

Per questi motivi la giuria assegna all'unanimità il Premio di Antropologia Visiva a Rossella Schillaci.

ENZO MANCUSO - PREMIO MAESTRI DI MEMORIE "Stefano Comino"

Enzo Mancuso (Palermo, 1974), puparo e cuntista, è titolare del teatro Carlo Magno. Ha intrapreso il mestiere fin da bambino come aiutante e ha esordito a 13 anni come precocissimo puparo con il suo primo spettacolo "Morte di Agricane". Restaurati alcuni pupi ereditati dal nonno, ha iniziato la sua autonoma attività nel 1994. Enzo Mancuso è considerato uno dei più valenti pupari palermitani oltre ad essere un abilissimo costruttore di pupi. Ha inoltre rivelato nel tempo una speciale capacità nell'arte del cunto, particolare modalità narrativa, a contenuto epico cavalleresco, che si avvale unicamente della voce scandita dal ritmo di una spada. Ha collaborato e collabora attivamente con importanti istituzioni culturali per la salvaguardia e la promozione dell'opera dei pupi e rivolge particolare attenzione alle giovani generazioni attraverso un impegno costante con le istituzioni scolastiche.

Per questi motivi la giuria assegna all'unanimità il Premio Maestri Di Memorie "Stefano Comino".

JEAN-DOMINIQUE LAJOUX - PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

Ricercatore e studioso di fama internazionale, Jean-Dominique Lajoux ha segnato con la sua ricerca fotografica e cinematografica un nuovo percorso della documentazione, dell'analisi critica e creativa dei saperi orali e gestuali, di rilevanti aree antropologiche del pianeta. Ricercatore presso il CNRS, ha sviluppato un particolare interesse etnoantropologico riguardante i processi festivi e rituali rigorosamente documentati in pellicola, anche quando le tecnologie di ripresa filmica si stavano convertendo prima alla registrazione su nastro e poi al digitale. La scelta metodologica di riprendere gli eventi folklorici stando al di fuori del "cerchio magico" dell'azione rituale, rappresenta la cifra ultima del suo agire sul terreno di ricerca. Jean-Dominique Lajoux, oltre a scrivere con la luce, riserva particolare interesse scientifico al lavoro di testuale scrittura che lo ha portato a dare conto di una lunga e approfondita attività di ricerca sulla figura dell'orso mitologico che scandiva e interpretava il tempo lunare del mondo contadino della tradizione. Un impegno che porterà Jean-Dominique Lajoux anche sulle tracce dell'orso siberiano. Il viaggio di una vita, nel tempo e nello spazio antropologico, che ha portato lo Studioso a fare parte del gruppo di ricerca multidisciplinare sull'Aubrac, in Indocina, nel Sahara, in Polinesia e nelle aree contadine festive dell'Europa. Per queste ragioni viene assegnato il Premio speciale della Giuria a Jean-Dominique Lajoux.

EMILIO JONA - PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

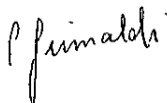
Emilio Jona è parte rilevante della storica ripresa d'interessi verso le forme e le pratiche espressive che il mondo contadino al tornante dell'ultimo dopoguerra abbandonava ai margini della faticosa strada per la modernità e l'industria. Studioso tra i primi a comprendere che l'arte popolare, in particolare il canto d'oralità, andava recuperato e riproposto e anche reinventato, sul finire degli anni Cinquanta del Novecento è partecipe del gruppo "Cantacronache", autorevole e storico collettivo che con Liberovici, Eco, Calvino, Rodari e altri cercò, nel calco del canto popolare, le ragioni logiche e affettive per dare vita ad una canzone d'impegno sociale e politico, oppositiva a quella consumistica, alla moda, cogente alla nascente società dell'immagine e della comunicazione di massa. Un percorso che lo portò a ricercare in tanti e diversi areali folclorici europei e africani la poetica, il formulare immaginario contadino e di fabbrica, la protesta subalterna. Il lungo lavoro di studio e di ricerca sul campo lo ha portato a sistematizzare in preziosi archivi i vasti materiali raccolti e a fornire indispensabili analisi filologiche, storiche e politiche di un passato che non aveva ancora assunto consapevolezza della propria prossima scomparsa e trasformazione. I saperi culturali indagati sono oggi un patrimonio, per molti versi unico e non ripetibile, da salvaguardare, proteggere e comunicare. In questa traiettoria di conservazione e custodia si colloca il suo fondativo e lungo impegno nella realizzazione del C.R.E.L (Centro regionale etnografico e linguistico) di Rivoli e del C.R.E.O (Centro regionale etno-musica e oralità) di Torino. L'originalità del suo lavoro, frutto di una complessa e lunga vita, è rintracciabile anche nella costante tensione narrativa, generatrice d'importanti lavori poetici, di romanzi, opere teatrali, libretti d'opera e saggi. La sua professione di avvocato civilista è inoltre segno di un ulteriore impegno di una vita vissuta con il desiderio di comprendere l'umanità e esserne parte. Per queste ragioni viene assegnato il Premio speciale della Giuria a Emilio Jona.

GIURIA DEL PREMIO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE COSTANTINO NIGRA

Piercarlo Grimaldi (Presidente), Ignazio Buttitta, Gabriella D'Agostino, Ferdinando Mirizzi, Davide Porporato (Segretario generale).

Verbania, 22 giugno 2024

Il Presidente della giuria
Prof. Piercarlo Grimaldi



Il Segretario generale
Prof. Davide Porporato

